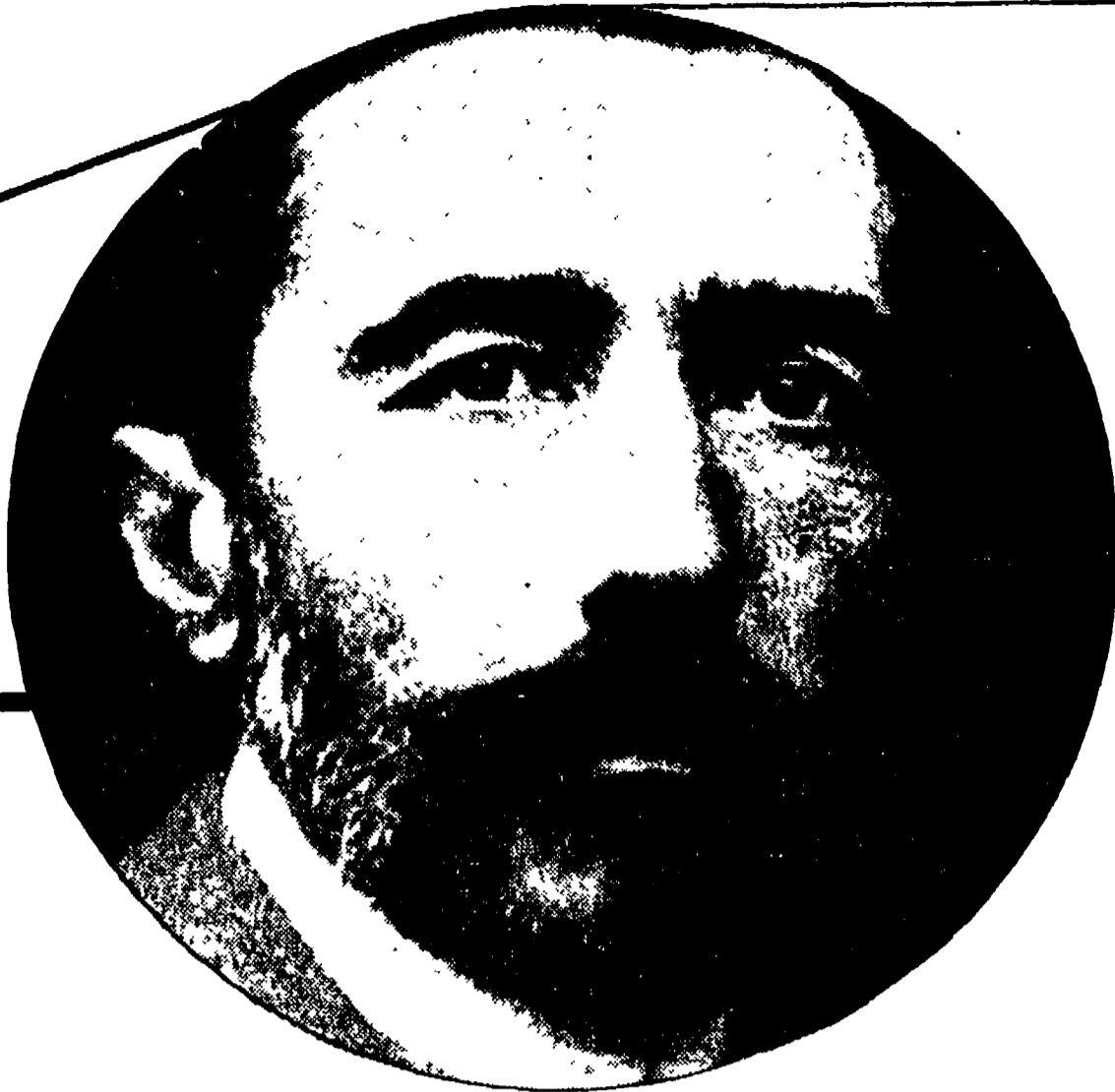


Spettacoli

Cultura

Lo scrittore Joseph Conrad. Sotto e in basso due illustrazioni che riproducono navi ottocentesche in assetto di guerra



Nella collezione di Ugo Mursia, che l'editore dedicò a questo scrittore amato in modo quasi ossessivo, c'è persino un pezzo d'una sua nave: l'Otogo. Ora è in mostra a Pisa. Fra i cimeli ecco anche questa lettera inedita

Cuore di Conrad

Dal nostro inviato
PISA — Joseph Conrad abita a Pisa, in Via Santa Maria. Ha riposto lì tutti i suoi segreti, i suoi ricordi, i bollettini di viaggio, le buste paga da marinaio e le lettere spedite da un porto malesiano o da un ufficio postale di Singapore. In una stanzina del Centro studi conradiani, diretto dal professor Mario Curreli docente di Letteratura inglese, c'è persino un frammento recuperato in Tasmania, della prua dell'Otogo, la prima nave comandata dall'intraprendente marinaio e scrittore anglo-polacco.

La preziosa raccolta — la più vasta esistente al mondo sull'autore di «Cuore di tenebra» — è stata messa su pezzo per pezzo, libro dopo libro, dall'editore Ugo Mursia, scomparso tre anni fa, il quale l'ha lasciata in eredità all'Università di Pisa.

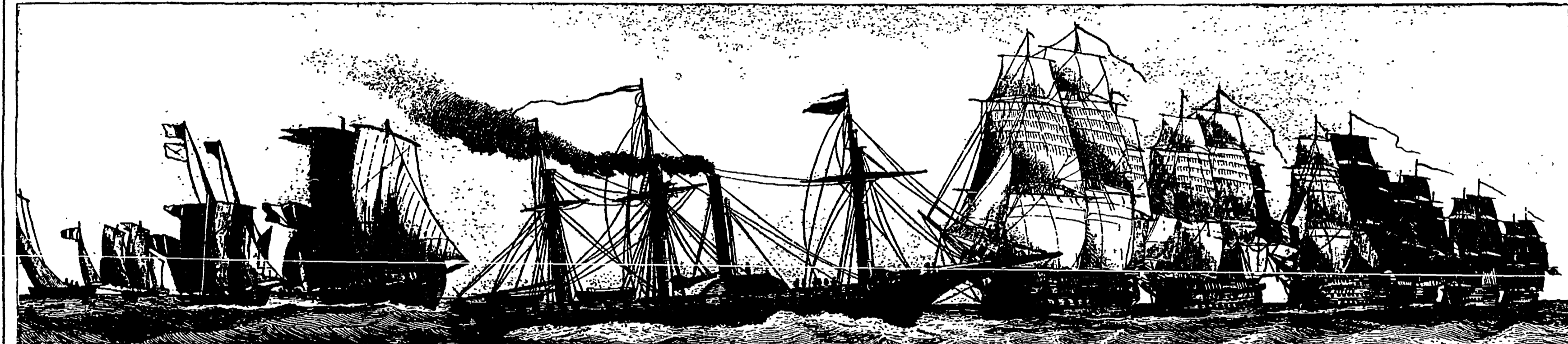
Così Joseph Conrad ringraziava da Montpellier, il 10 aprile 1905, un ammiratore che l'aveva aiutato con una somma di denaro in un momento difficile.

Grazie infinite dal suo Joseph C.

Suoi pensieri, delle Sue parole e dei Suoi atti a questo riguardo. Vorrei avere la facilità di farLe rimembrare questo episodio con una particolare soddisfazione — con qualcosa in più della pura consapevolezza di aver fatto del bene a un proprio simile. Ma ciò, temo, è superiore alle mie forze. La prego usarmi il grande favore di dire qualche parola in questo senso al Sig. Gosse quando lo incontrerà: e sarei felice di apprendere che il Sig. Balfour è ben sicuro dei miei durevoli sentimenti.

prata da Mursia per 200 mila lire nel 1953 ad una asta Sotheby. Ecco ancora la prima edizione di «Suspence», il suo ultimo romanzo uscito postumo ed incompleto nel 1925 e riprodotto in Italia nel '29 con il titolo di «Aquila ferita».

fermavano davanti alle sue rare edizioni conradiane, agli oggetti dello scrittore, alle polene pollicrome di velieri fine secolo che ornavano il suo studio e persino un «Narcissus» di cui aveva scoperto una raffigurazione unica in un ex voto conservato in un santuario in Liguria.

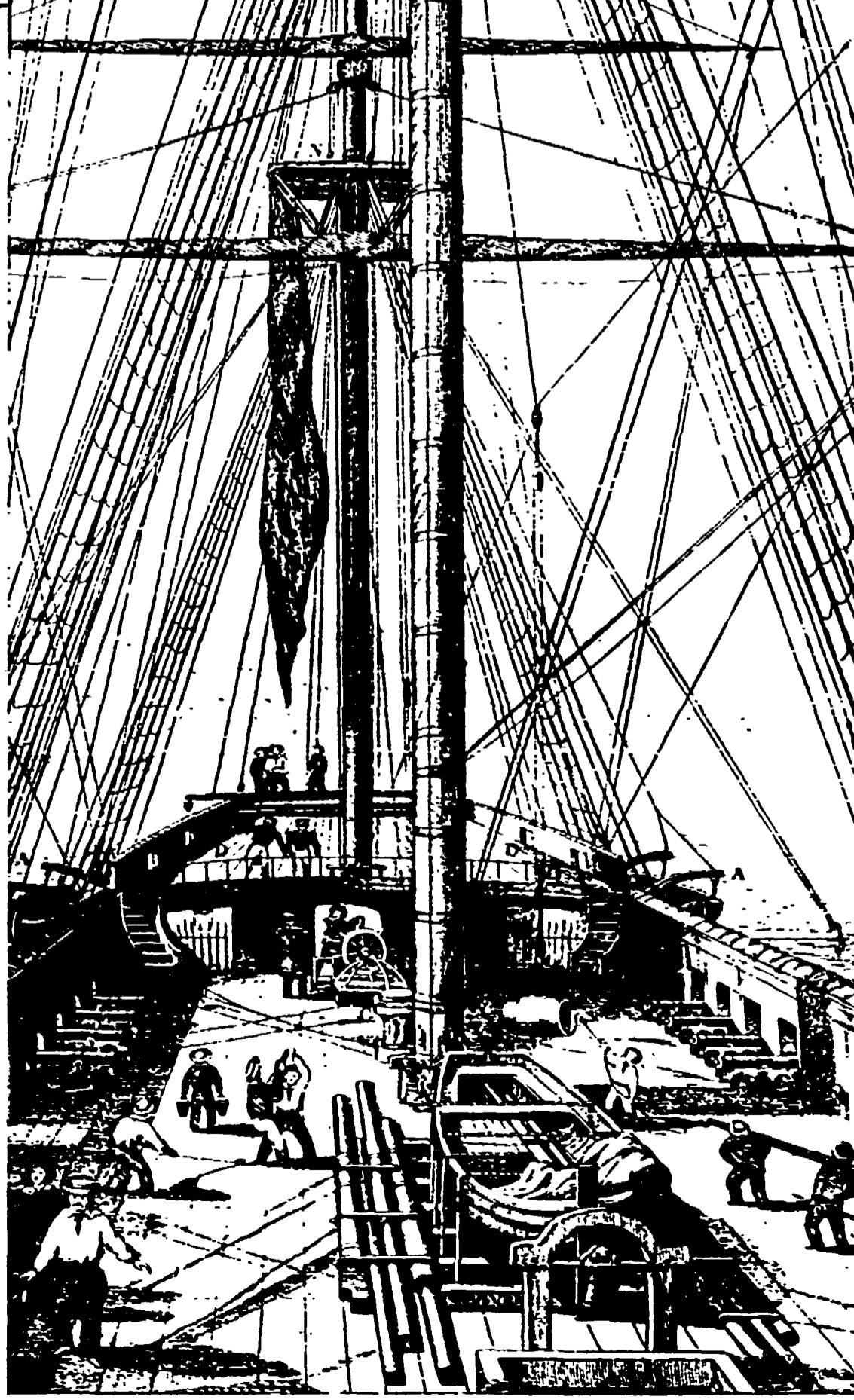


Il volto ossuto, istoriato da una chisura di ogni disciplina bruciato dal sole e dal vento, ha il colore del cuoio. L'espressione è severa. Si vede un occhio solo, fiero, febbricitante, quasi selvaggio. Lo sguardo fissa lontanamente le nubi (ma forse questa è solo una nostra impressione, perché sappiamo con chi abbiamo a che fare). Il ritratto, firmato dall'illustre pittore accademico Lord Leighton, occupa un angolo appartato della National Portrait Gallery di Londra, Pantheon malinconico di un mondo che non esiste più.

Esploratore, scrittore, etnologo, poeta; ecco chi fu il traduttore, in diciassette volumi delle «Mille e una notte». Un uomo ribelle «con la fronte di un dio e la mascella di un demonio»

I viaggi di sir Burton, il maledetto

Le gazzelle. Così, almeno, riferì John Hanning Speke, suo amico e compagno di esplorazioni in Africa, e in seguito suo acerrimo nemico.



Il o militari che fossero (questi ultimi non li avevano ascoltato quando, anni prima, li aveva avvertiti che l'India stava per esplodere in una terribile rivolta, cosa che puntualmente avvenne).

persiani o europei). Opinione, quest'ultima, assai discutibile.

Arminio Savio